

# Cremona

## sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali  
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona  
Telefono 0372.800090  
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

**A**venire

**OGGI** Alle 11 in Cattedrale Messa nella Giornata dell'adesione dell'Unitalsi; alle 15 al Santuario di Castelleone ritiro della Comunità capi scout Agesci.  
**LUNEDÌ** Alle 10 a Palazzo vescovile Consiglio episcopale; alle 11 in Cattedrale Messa nella festa patronale dei vigili del fuoco; alle 21 a Palazzo vescovile Commissione per i ministeri laicali.  
**GIOVEDÌ** Alle 9.30 in Seminario incontro del Presbiterio diocesano.  
**VENERDÌ** alle 11 in Cattedrale Pontificale dell'Immacolata.  
**SABATO** Alle 16 Messa per gli associati all'Ordine dei medici presso la sede di Cremona.  
**DOMENICA** Alle 10 a Calvenzano visita all'Oratorio dell'Assunta e alle 10.30 Messa nella chiesa parrocchiale; alle 15.30 in Seminario incontro con gli esponenti del mondo politico, amministrativo, economico, sociale e del lavoro.

Truffelli eletto presidente della Fondazione «Mazzolari»  
Storico e saggista, ha guidato l'Azione Cattolica fino al 2021

## «Raccontiamo il cuore giovane di don Primo»

DI MARIA CHIARA GAMBA

La Fondazione don Primo Mazzolari ha un nuovo presidente. Matteo Truffelli raccoglie il testimone dalla presidente uscente, Paola Bignardi, e inizia da oggi il suo incarico, dopo la riunione di ieri a Bozzolo del Consiglio di amministrazione dell'ente.

Classe 1970, Truffelli è un nome noto agli ambienti cattolici per essere stato dal 2014 al 2021 presidente nazionale dell'Azione Cattolica, oltre ad aver diretto l'Istituto per lo studio dei problemi politici e sociali Vittorio Bachelet. Laureato in Filosofia presso l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, nel 2001 ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Storia dell'Italia Contemporanea presso l'Università degli Studi Roma Tre. Oggi è professore ordinario di Storia delle Dottrine politiche presso l'Università di Parma e membro dell'Associazione italiana degli Storici delle dottrine politiche.

**Presidente, con quali obiettivi e progetti inizia il suo mandato?**

«Inizio nel segno della continuità, perseguendo quegli obiettivi che lo statuto della Fondazione don Mazzolari indica: conservare e custodire la memoria di don Primo. Intendo valorizzare la ricerca del don Primo storico al di là degli stereotipi positivi o negativi, riportando l'attenzione sulla figura reale. E poi, altro obiettivo della Fondazione, vorrei continuare a farlo conoscere come figura significativa che parla alla società del nostro tempo e alla Chiesa di oggi. Don Primo aveva e ha una grande capacità di sfidarsi come credenti».

**Parla a tutti, anche ai giovani?**

«Vorrei proprio che quelle generazioni che non lo hanno conosciuto o non ne hanno sentito parlare dai familiari per questioni anagrafiche, lo conoscessero. A loro dobbiamo raccontare questa figura davvero appassionata».

**Ha qualcosa in comune don Mazzolari con i giovani?**

«Ha in comune una grande passione per la realtà. I giovani spesso appaiono disinteressati a quello a cui gli adulti vorrebbero che si ponessero attenzione. Ma in realtà si interessano di altro rispetto agli adulti, hanno prospettive diverse, ma quando prendono a cuore un problema sfoderano grande capacità creativa, di provocare, capacità di trasformare le cose. In comune con i giovani don Primo aveva la passione. Bisogna far avvicinare il cuore giovane di don Mazzolari con

il cuore dei giovani».

**Come fare per raggiungere queste generazioni? Sta pensando a progetti e strategie?**

«Si può far conoscere don Mazzolari ai giovani attraverso altri giovani. Mi piacerebbe formare alcuni ragazzi sul territorio, ma anche in tutt'Italia, sulle parole, gli scritti, il pensiero di Mazzolari. Questo perché poi lo possano raccontare ai coetanei creando una sorta di conoscenza per contagio. Bisogna passare attraverso gli oratori ma anche l'associazionismo e le attività ordinarie della pastorale giovanile. Ha parlato di tanti temi come la pace, la giustizia, il creato, l'incontro con gli altri...».

**E lei lo ha conosciuto da giovane?**

«Ho incontrato don Mazzolari da bambino nei libri che giravano in casa mia. La Fondazione invece l'ho conosciuta una ventina di anni fa e da allora sono iniziate le collaborazioni, gli interventi ai convegni. Ho conosciuto lentamente molti di coloro che ci lavorano e fanno parte del Comitato scientifico».

**E ne ha conosciuto talmente bene gli scritti da curarne una edizione critica...**

«Mi sono occupato del pensiero politico di don Mazzolari. Ho curato l'edizione critica degli scritti politici. Per Mazzolari la politica era il mestiere dell'uomo. Ciascuno doveva e deve assumersi la responsabilità del bene della società. La politica è vista come passione dell'umano per il proprio tempo. La politica è capacità poi di confronto con tutti. Confronto che non è remissione ma dialogo con tutte le posizioni, questione oggi particolarmente urgente».

**Altri temi toccati da don Primo urgenti oggi?**

«Il tema più che mai attuale della pace. Don Primo parla di ostinazione per la pace. Non dobbiamo arrenderci alla guerra. Poi il tema dell'altro che un tempo aveva altri connotati rispetto ad oggi. Gli ultimi - diceva il parroco di Bozzolo - sono coloro che sono messi ai margini. Società e Chiesa vanno ripensati a partire dagli ultimi, le persone che dovrebbero occupare i primi banchi delle nostre chiese. E non da ultima la passione per il Vangelo che va letto, raccontato, vissuto e condiviso».

**La parola condivisione rimanda all'idea di sinodalità, di Sinodo...**

«La Chiesa che sognava ed aveva iniziato a costruire don Primo Mazzolari era una Chiesa in ascolto di tutti, di chi sta dentro e chi sta fuori, di chi sta sulla soglia. Una Chiesa dove ciascuno cresce nella sua responsabilità».



Il nuovo presidente Matteo Truffelli



Il parroco di Bozzolo in una fotografia dell'archivio della Fondazione «Don Primo Mazzolari»

### Rinnovato il Consiglio

È stato rinnovato il Consiglio di amministrazione della Fondazione don Mazzolari, dopo l'incontro di ieri a Bozzolo. Il nuovo assetto prevede, oltre al presidente Matteo Truffelli, don Luigi Pisani, parroco di Bozzolo, Daniele Dall'Asta, rappresentante della parrocchia di Bozzolo, Simone Coroni, rappresentante della parrocchia di Cicognara, Massimo Passi, rappresentante della famiglia di Mazzolari, don Giovanni Telò, don Umberto Zanaboni, Silvia Corbari e Marisa Rosa. La storia della Fondazione dunque prosegue tenendo fermi gli obiettivi esposti nello statuto: custodire, promuovere e valorizzare il patrimonio documentale storico attribuito a don Primo. Questa attività prende le mosse dal 1981 quando la Fondazione si costituì ufficialmente come tale, anche se un Comitato a Bozzolo, con lo scopo di custodire la memoria di Mazzolari, era già nato nel 1959 a ridosso della morte del parroco della Bassa. Nell'1981 ricopriva il ruolo di presidente del Consiglio di amministrazione don Piero Piazza. Nello stesso anno fu costituito un Comitato scientifico, oggi presieduto da Giorgio Vecchio. (mc.g)

## Bignardi, triennio positivo

Guarda ai tre anni appena trascorsi, Paola Bignardi, presidente uscente della Fondazione Don Mazzolari (nonché ex presidente nazionale dell'Azione Cattolica) per fare un breve bilancio di quanto è stato fatto. «Il mio mandato è iniziato nel 2020, anno segnato dal Covid e questo evento ha influito non poco sul lavoro della Fondazione». L'ente infatti ha tra i suoi obiettivi quello di accogliere persone e gruppi che visitano i luoghi mazzolari. «Il Covid per molto tempo non ha consentito questa attività che oggi è in lenta ripresa. Negli ultimi giorni, ad esempio, abbiamo avuto la visita di un gruppo di Cosenza in tour per l'Italia del Nord sulle tracce di figure significative del mondo cattolico». Un segnale importante di interesse verso il sacerdote di Bozzolo per il quale ogni anno si organizza un evento in Comune a Cremona (in occasione della nascita), una celebrazione in aprile per ricordare la morte e un convegno storico-culturale. «Abbiamo cercato di offrire un numero maggiore di proposte di carattere divulgativo, a fianco di convegni, con la volontà di raggiungere i giovani e un pubblico non specialistico»,

spiega Bignardi. Per gli studiosi invece un anno il Convegno si è svolto a Torino dove a tema è stato messo il lavoro e don Mazzolari è stato affiancato a figure di sacerdoti piemontesi. Mentre nel 2022 l'appuntamento ufficiale si è svolto a Bozzolo mettendo a fuoco il Mazzolari educatore. La partecipazione si è rivelata importante nei numeri ma anche molto sentita», continua Bignardi. Sono stati organizzati anche due convegni straordinari nel mantovano e nel cremasco in collaborazione con alcune casse rurali, occasioni in cui sono refluiti anche studi storici su queste realtà di credito locali. «Naturalmente è continuato in questi tre anni anche il lavoro di cura dell'archivio». Un archivio imponente che conta circa 40mila documenti, un patrimonio che si sta terminando di riordinare e catalogare. E poi il bilancio si chiude con soddisfazione, da parte di Bignardi, nel momento in cui ricorda le edizioni critiche uscite da poco: «La Samaritana, il Viaggio in Sicilia», sono opere molto interessanti che si affiancano ad un'altra documentazione importante: l'epistolario tra don Mazzolari e don Guido Astori. (mc.g)

ARTE

## Premio Bozzolo, da oggi la mostra della Biennale

Da oggi fino all'11 febbraio 2024, Bozzolo ospiterà la XVI edizione del «Premio Città di Bozzolo - X Biennale Don Primo Mazzolari», rassegna internazionale d'arte promossa dal Comune di Bozzolo e dalla Fondazione Don Primo Mazzolari e sostenuta da enti e istituzioni nazionali e locali, che si concretizza nella mostra, allestita nel Palazzo dei Principi e inaugurata ufficialmente nel pomeriggio di ieri. La mostra raccoglie le opere dei partecipanti al Premio che sarà assegnato l'ultimo giorno di apertura, l'11 febbraio 2024, con la proclamazione dei vincitori e la premiazione.

Il «Premio Città di Bozzolo» è un premio d'arte ormai diventato patrimonio culturale della comunità del centro mantovano; ideato da don Primo Mazzolari nel 1954, fu sostenuto dal Comune con cadenza annuale dal 1954, anno della prima edizione, al 1958, anno antecedente la morte del sacerdote. La rassegna è stata ripresa nel 2003, con il duplice obiettivo di recuperare la tradizione artistica della Città di Bozzolo e di tener viva la memoria dell'opera del fondatore, don Primo Mazzolari, ed è stata riproposta con cadenza biennale fino al 2019, mentre l'edizione prevista per il 2021 non si è potuta realizzare a causa dell'emergenza sanitaria. Per il 2023, il Comune di Bozzolo, consapevole dell'importanza dell'iniziativa sia per gli aspetti culturali che per le ricadute sociali ed economiche, ha inteso riprendere l'organizzazione del Premio Bozzolo, confermando la cadenza biennale.

L'edizione 2023, a cura di Matteo Galbati, curatore anche del catalogo, propone opere d'arte frutto della ricerca artistica contemporanea, permeate di tensione sociale e spirituale ed espresse anche con le tecniche più innovative che gli artisti stanno sperimentando in questi primi due decenni del XXI secolo.

Il tema di questa edizione del Premio è «Ripensare lo spazio e il tempo» e prende spunto dal pensiero mazzolariano sull'uomo quale attore di progetti e azioni nel quotidiano, ma proiettato nella storia, le cui scelte e i cui gesti condizionano il tempo e lo spazio nel presente e nel futuro.

## Minori non accompagnati «Un'emergenza strutturale»

Venerdì 24 novembre presso la cooperativa «La famiglia» al Vho di Piacenza Drizzona si è tenuto un incontro della rassegna «Migrare: il diritto e la fatica», promossa dall'associazione Emmaus Piacenza. La serata, intitolata «Esperienze, percorsi e soluzioni possibili per i minori stranieri non accompagnati», è stata incentrata sull'accoglienza di giovani provenienti da Paesi terzi in attesa dell'esito della richiesta di asilo presentato allo Stato italiano. «Nel 2022 erano 379 in carico al Comune di Cremona. Oggi sono più di 400, mentre il Comune di Mantova che ne gestisce circa 270», ha spiegato Carlo Bassignani, responsabile dell'area accoglienza della cooperativa Nazareth, che è convenzionata con il Comune di Cremona e con diverse associazioni della provincia. «Non si tratta di un'emergenza, ma di un fenomeno strutturale, che coinvolge ragazzi provenienti da molti Paesi tra cui in primis l'Egitto. Molti di loro sono passati dai lager libici». Durante la serata è stata inaugurata la mostra fotografica «Through our eyes» realizzata dagli studenti dell'associazione Still I rise fondata dal cremonese Nicolò Govoni, che narra la vita in campi profughi per bambini in fuga da guerre e condizioni di disagio sociale.



Da 22 anni l'Ucitem è una presenza costante accanto alle famiglie nella cura delle relazioni

## In prima linea contro la crisi educativa

Tragici fatti di cronaca delle ultime settimane hanno riaperto e riflettuto su una emergenza educativa innegabile: parlare di affetti, emozioni, rispetto e relazione tra le persone. Si additano la scuola, la famiglia come istituzioni preposte a questo impegno, come luoghi educativi per eccellenza che, tuttavia, in questi anni hanno visto un profondo cambiamento e spesso una profonda crisi nei loro ruoli; un mondo adulto sempre più solo ed individualista contro sfide complesse e difficili. La rete di relazioni tra adulti, il supporto, l'ascolto e l'aiuto sono alcuni degli

obiettivi che il Consultorio Ucitem si propone di raggiungere e che guidano le azioni sul territorio di Cremona in collaborazione con gli enti e le istituzioni. Da 22 anni vengono proposti percorsi di educazione all'affettività e alla relazione in ogni contesto educativo (oratori, centri sportivi) ed in ogni scuola del territorio a partire dalla scuola primaria fino alla secondaria di secondo grado che possano coinvolgere i ragazzi, ma anche gli insegnanti, gli educatori, gli allenatori e i genitori in una riflessione condivisa capace di creare buone prassi e risorse.

Più di duemila utenti ogni anno partecipano a queste iniziative che il consultorio Ucitem offre per poter discutere di affettività e relazionalità in termini di globalità della persona, di rispetto di sé e degli altri, di parità e dignità della specificità di ciascuno; un dialogo sempre aperto con adulti e ragazzi capace di innescare nuovi punti di vista e superare la superficialità con cui certe questioni fondamentali per l'esistenza vengono spesso trattati a livello socioculturale e mass mediale. Mai come oggi tale impegno profuso da anni appare urgente ed indispen-

sabile, mai come oggi fornire esempi di adulti capaci di ascolto empatico nei confronti delle fragilità dei più giovani è fondamentale per contrastare l'analfabetismo emotivo e l'impossibilità di reggere l'urto della frustrazione e della delusione che la vita propone. Fare rete, costruire buone alleanze con il modo adulto, creare buone prassi di sostegno reciproco è la formula che il consultorio Ucitem attua da anni per supportare ed affrontare le sfide educative emergenti sempre più complesse anche a fronte degli strascichi post pandemici sulle nuove generazioni.